Le Campane di Villazzano

Notiziario Parrocchiale Settimanale

Settimana dal 14 al 20 Gennaio 2024

III domenica del tempo ordinario

21 Gennaio 2024 - Anno B

(Gn 3,1-5.10; Sal.24; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20)

Dal Vangelo secondo Marco

14Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea,
proclamando il vangelo di Dio, 15e diceva: «Il tempo è
compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel
vangelo».16Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e
Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare;
erano infatti pescatori. 17Gesù disse loro: «Venite dietro a me,
vi farò diventare pescatori di uomini». 18E subito lasciarono
le reti e lo seguirono. 19Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo
fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. 20E subito li chiamò. Ed essi lasciarono
il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

«Pescatori di uomini» *Fr. Adalberto Mainardi*

Abbiamo già incontrato il brano evangelico di questa domenica nel lezionario feriale, l'8 gennaio, alla ripresa del tempus per annum. Le letture dell'Antico e del Nuovo Testamento convergono oggi con il vangelo nella caratterizzazione della vocazione come messa alla prova della libertà personale di fronte all'urgenza dell'avvento del regno di Dio. «Il tempo si è fatto breve», dice Paolo nella Prima lettera ai Corinzi (1Cor 7,29): l'inconsistenza delle cose che passano e non durano non deve portare alla conclusione che il tutto sia fondato sul nulla, ma che c'è una realtà che resta e dura, che salva il tempo della vita nostra e altrui, lo rende sensato e colmo di meraviglia. La chiamata di Dio è quell'esperienza personalissima che apre gli occhi a questa realtà infinitamente grande che ci sorregge e parla al nostro intimo. Ogni cosa allora appare in una luce diversa. C'è una dimensione assoluta, altra, che si interseca nella storia umana, ma anche nei giorni della nostra vita, non per stravolgerli, ma per schiudere al loro interno il senso del senso, il significato ultimo di tutte le cose. La vocazione è sempre personalissima. Il libretto di Giona (che significa «colomba», probabilmente un nome creato dall'autore del libro) ci narra una missione paradossale per un giudeo: predicare la conversione per la salvezza anche a coloro che non credevano nel Dio di Israele, ed erano anzi considerati sotto il segno della maledizione, destinati alla distruzione (cf. Gn 3,1-3). Eppure, la parola di Giona provoca l'incredibile: i cittadini di Ninive si convertono e fanno penitenza, e anche Dio si converte dal proposito di distruggere la città (ma forse era solo Giona che lo aveva effettivamente pensato e desiderato). Il Dio della misericordia non trova «piacere della morte del malvagio», ma vuole che egli «desista dalla sua condotta e viva» (Ez 18,23): è questo in realtà il nucleo dell'annuncio che Giona, suo malgrado, è inviato a portare.Gesù, annunciando il regno di Dio, ha anche chiamato alla sua sequela uomini e donne capaci di accogliere nella loro vita questo annuncio, e di farlo conoscere. Questo annuncio può essere molto esigente, perché vale più della vita stessa. Se il tempo nuovo di Dio avviene nella proclamazione stessa di Gesù («Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo», Mc 1,15), esso tuttavia si rivelerà pienamente solo nella sua morte e nella lacerazione del velo del tempio (cf. Mc

15,38-39). Marco opererà uno stretto parallelismo tra l'inizio e la fine del suo vangelo, quando il misterioso giovane dirà alle donne sbalordite per aver trovato il sepolcro vuoto: «Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"» (Mc 16,7). Per il lettore, questo significa appunto un rimando all'inizio della narrazione. È proprio in Galilea che Gesù chiama i primi discepoli, lungo il lago di Tiberiade. È l'atto di inizio dell'attività di Gesù, che assume un carattere programmatico. Nella narrazione di Marco sono presenti gli echi biblici della vocazione di Eliseo (cf. 1Re 19,19-21). I primi chiamati sono Simone e suo fratello Andrea. Come Eliseo, anche loro sono raggiunti dalla chiamata mentre svolgono la loro attività quotidiana, che verrà trasfigurata dalla vocazione ricevuta e accolta: diventeranno «pescatori di uomini» (Mc 1,17). La sequela di Gesù contiene già in nuce *la missione storica della chiesa. La chiamata non presuppone condizioni particolari in colui che la riceve, il Vangelo di Marco non nasconde tutte le occasioni in cui i discepoli non si mostrano all'altezza della vocazione ricevuta. E tuttavia, la chiamata radicale che costituisce discepoli Simone, Andrea, e poi Giacomo e Giovanni (che saranno spesso insieme a Gesù: cf. Mc 1,29-31; 5,37; 9,2; 13,3; 14,33), implica un'adesione altrettanto radicale («subito»: Mc 1,18). Essi lasciano tutto, si fondano solo sullo sguardo («vide»: v. 19) e la parola di Gesù(«venite dietro a me», v. 17), hanno intuito che in quell'uomo sta la verità definitiva della loro esistenza. Saranno liberi servi del vangelo, portatori di una speranza che sopravanza infinitamente le loro umili vite. Scriveva Giovanni il Solitario, un monaco siriaco del V secolo: «Sii allo stesso tempo servo e uomo libero. Rimani in colui che ti ha liberato, Cristo, perché, se non sei uomo libero, non potrai essere suo servo».*

La Preghiera di Roberto Laurita

Convertirsi, Gesù, è un'operazione decisiva
perché nulla è più come prima. Questo è il
momento in cui si compiono le promesse:
Dio è all'opera in questa nostra storia
e lo fa attraverso di te,
attraverso lo Spirito.

Non c'è più spazio per l'attesa:
non resta che credere alla tua Parola,
mettere la nostra vita nelle tue mani,
accettare di seguirti e di andare
là dove tu desideri condurci.

Fino ad oggi ci siamo basati
sulle nostre capacità e competenze,
proprio come Simone e Andrea,
come Giacomo e Giovanni.
Sapevano tutto del lago,erano abili
nell'usare le reti di cui disponevano.

Ma ora tutto questo non serviva:
non si trattava di catturare pesci,
ma di salvare uomini e donne,
sottraendoli al potere del male.

Anche a noi, Gesù, tu chiedi
di partecipare alla stessa avventura
e di offrire a coloro che incontriamo
la possibilità di vivere un'esistenza nuova,
rigenerata dal tuo amore.

Parte seconda *(prima parte foglietto precedente)*

Con san Francesco, perdoniamo tutti (senza sostenerli) per l'amore di Dio

di Marco TARQUINIO da Avvenire 2 gennaio

..... *Significa perdonare* i guardiani delle morale iraniani e i loro mandanti che intimidiscono e picchiano le donne del loro Paese e le arrestano e persino le ammazzano perché mostrano i capelli e il viso e la loro dignità tutta intera.
Significa perdonare i signori della guerra e i padroni dei giacimenti di terre rare in Congo, che muovono eserciti e armano milizie e macellano inermi e trasformano persino i bambini in assassini.
Significa perdonare Bija e quelli come lui, che in Libia vestono la divisa sopra gli artigli dei torturatori e degli schiavisti (pensiamo ormai troppo agli scafisti nel nostro pezzo di mondo e troppo poco agli schiavisti) e che assieme ai loro capi – i governanti, i generali, i cosiddetti "sindaci" – incarcerano, depredano e mandano a morire nel Mediterraneo l'umanità in cammino che da Est e da Sud arriva in Nord Africa guardando all'Europa.

Significa perdonare i generali birmani. Significa perdonare il presidente-dittatore del Nicaragua, Ortega, che ascolta l'ultima moglie ma non il suo popolo.
Significa perdonare Biden e Xi Jinping, Trump e Maduro, Milei e Mbs, il principe saudita che paga politici stranieri, fa ammazzare giornalisti e vince la gara per l'Expo universale. Significa perdonare gli evasori fiscali e persino i mafiosi. Significa perdonare quelli che depredano, arroventano e intossicano in tanti modi la «casa comune».

Ripeto: *perdonare* non è "dar ragione". E insisto: perdonare è non buttar via nessuno. Ecco che cosa ci si ritrova a pensare quando ci si sforza di immaginare che cosa significa "perdonare come perdona Dio". E se qualcuno ha ancora dubbi lo aiuterà di certo rileggere la parabola del figliol prodigo. (I dubbi resteranno, la limpida forza dell'amore che perdona pure).
Non c'è nessun nemico che non possa essere perdonato. Così come non c'è nessun colpevole che non possa essere liberato e tornare cittadino tra i cittadini. Non c'è nessuno "cattivo" che non possa sedere al tavolo di un negoziato di pace. Non c'è nessuno che meriti soltanto guerra. Perdonare con amore figlio di quello di Dio – viene anche da dire con un amore fratello minore di quello di Dio, proprio come Francesco e i suoi – significa anche perdonare noi stessi. Soprattutto quando facciamo fatica a perdonare quelli che non perdonano e non ci perdonano, che c'infliggono solitudini, e sfruttamenti, e avvelenamenti, e bandi di arruolamento e manipolazioni dell'informazione e dell'umano...

Perdonarli non per dare loro ragione – non finirò mai di sottolinearlo –, non per fare loro sconti (a che titolo poi potremmo farne?), non per acconsentire al perpetuarsi delle ingiustizie, ma per non rassegnarsi al male compiuto e alla logica che porta a rispondere al male con il male... Perdonare come perdona Dio significa credere che infine la Sua misericordia sarà così grande che l'inferno resterà vuoto. E anche aver chiaro che Cristo non scherza quando ci dice e ci ripete del «pianto e stridor di denti» (Mt 13,42) e del terribile esilio dall'amore che letteralmente esplode in chi non riconosce la Parola che si è fatta carne, e carne dei poveri. L'inferno comincia sulla terra, quando non vediamo e non amiamo Lui nell'uomo e nella donna più fragili, nella vita più indifesa. E la sostanza non cambia se chiamiamo quell'inferno un paradiso dove regnano legge e ordine. Dove vedere e riconoscere Cristo? Non è mai inutile ricordarlo: in chi ha fame e sete (e lasciamo che patisca e muoia); in chi è spogliato e nudo (e lasciamo che tremi e perda dignità); in chi è malato (tutti possiamo essere curati e rispettati anche se non siamo tutti guaribili, E la libertà non è nel far morire, ma nel non abbandonare); in chi è carcerato (e sente gridare di gettar via la chiave); in chi è straniero e diverso (e si vede chiudere le porte in faccia).

« Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore» e sanno rinunciare alla violenza e alla sopraffazione, all'idea di una vendetta che si traveste da giustizia e continua a diventare guerra. Laudato si', mi 'Signore, per quelli che hanno capito che gli eroi sono solo coloro che non ammazzano. Né con le armi né, come insegna papa Francesco, con il profitto ingiusto dell'«economia che uccide». *Laudato si', mi Signore*, per quelli che vedono chiaro e conoscono la via e la forza del perdono, ma non lasciano in pace quelli che non vogliono la pace. Una donna coraggiosa che vedeva chiaro e scriveva chiaro con fedeltà e senz'odio, sino a morirne, è stata Anna Politkovskaja, la grande e libera giornalista assassinata nella Russia di Putin. *Per questo* è un libro, rivelatore e potente, che è stato pubblicato grazie ai familiari di Anna Politkovskaja e ai colleghi di "Novaja Gazeta" e raccoglie i reportage e le idee forti, disarmate e disarmati che le sono costate la vita. Ne cito le righe finali, che lei stessa definisce «Ultimo appunto. Sull'amore»: «Nel XXI secolo le persone intelligenti non costringono i propri concittadini a un bagno di sangue. È quando non si vuole bene alla propria gente che cominciano le disgrazie. Peccato che, come sempre, il potere sia in mano ai mediocri, mediocri cronici». Costoro, credetemi, è davvero difficile perdonarli.

Eppur si deve. Insieme, senza lasciare che quei «potenti mediocri cronici» continuino a insanguinare la storia che possiamo e dobbiamo fare diversa. Insieme, ognuno con la sua speciale responsabilità, sapendo a quale amore guardare.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18 – 25 gennaio 2024

Preghiera, conversione e fraternità, perché nell'azione dello Spirito Santo si continui il cammino per l'unità fra le Chiese.

Baobab Oratorio Villazzano APS Tesseramento 2024

Quota sociale € 10,00 da versare entro gennaio

NOI ci siamo e desideriamo essere segno di speranza e di fiducia per il nostro territorio e la nostra Chiesa. Per questo, la scelta di tesserarci ancora una volta, ancora con maggiore decisione e speranza: non perché faremo cose bellissime, ma per essere segno e presenza della speranza che abita in ognuno di NOI.
Assòciati se frequenti la casa parrocchiale a qualunque titolo.
Solo i Soci possono partecipare alle attività.

Calendario Liturgico

Settimana dal 14 al 21 gennaio 2024

Appuntamenti

domenica 14 ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. EGIDIO, GRAZIELLA, suor GIUSEPPINA; def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI
lunedì 15 ore 08:00 S. Messa per DAVIDE
martedì 16 ore 08:00 S. Messa def. CARLO DALLA TORRE
mercoledì 17 ore 08:00 S. Messa
giovedì 18 ore 08:00 S. Messa def. Fam CRISTOFORETTI; def. TERESINA MARGONI; segue adorazione eucaristica
venerdì 19 ore 08:00 S. Messa def. GIOVANNI ANGELI; def. INES GRAIFENBERG
sabato 20 ore 19:00 S. Messa
domenica 21 ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. GEMMA PISONI

Avvisi

lunedì 15 ore 14:30 Azione Cattolica
giovedì 18 domenica 21 ore 20:30 Incontro Fidanzati

Spazio Oratorio

- lunedì 15 ore 16:30 Catechesi I Media
- Giovedì 18 ore 16:30 Catechesi II e IV Elementare

- martedì ore 20:30 Gruppo II e III Media
- mercoledì ore 20.30 dalla III Superiore in su
- venerdì ore 20:30 I e II Superiore
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (giovani universitari e lavoratori)

Stampato in Proprio * E-mail: parrocchiavillazzano@alice.it
http://www.villazzano.diocesitn.it
Telefono parrocchia : 333 7535911